

OXFARM -15 Gennaio 2024

DISUGUAGLIANZA: IL POTERE AL SERVIZIO DI POCHI

[World Economic Forum 2024](#)

Elevate e **crescenti disuguaglianze** rappresentano un tratto tristemente distintivo dell'epoca in cui viviamo. Le **recenti gravi crisi** hanno ampliato **disparità e fratture sociali**, inaugurando quello che non stentiamo a definire come il **“decennio di grandi divari”** con miliardi di persone costrette a vedere **crescere le proprie fragilità** e a **sopportare il peso di epidemie, carovita, conflitti, eventi metereologici estremi** sempre più frequenti e **una manciata di super-ricchi** che **moltiplicano le proprie fortune** a ritmi parossistici.

Quella che sembra la trama di un film distopico è la realtà che denunciamo nel nostro ultimo rapporto annuale, **“Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi”**, pubblicato in occasione del meeting annuale del **World Economic Forum** che si svolge a **Davos** dal 15 al 19 gennaio 2024.

UN DECENNIO DI GRAVI DIVARI

Di seguito presentiamo i **dati salienti della pubblicazione** riferiti al contesto internazionale.

- Oggi, i **miliardari globali** sono, in termini reali, **più ricchi di 3.300 miliardi di dollari** rispetto al 2020 e il valore dei loro patrimoni è cresciuto tre volte più velocemente del tasso di inflazione.
- Dall'inizio della pandemia i **5 uomini più ricchi** al mondo hanno **più che raddoppiato le proprie fortune**, a un ritmo di **14 milioni di dollari all'ora**, mentre la **ricchezza aggregata** di quasi **5 miliardi delle persone più povere non ha mostrato barlumi di crescita**.
- Ai ritmi attuali, nel **giro di un decennio** potremmo avere il primo trilionario della storia dell'umanità, ma ci **vorranno oltre due secoli (230 anni) per porre fine alla povertà**.
- Tra le **10 società più grandi al mondo** – colossi, il cui valore in borsa **supera il prodotto interno lordo combinato di tutti i Paesi dell'Africa e dell'America Latina** – 7 hanno un miliardario come amministratore delegato o azionista di riferimento. Non stupisce pertanto che **l'incremento dei patrimoni dei miliardari rispecchi la straordinaria performance delle società che controllano**.
- Il **2023 è destinato**, in particolare, ad essere ricordato come **l'anno più redditizio di sempre per le grandi corporation**. Complessivamente, 148 tra le più grandi aziende al mondo hanno realizzato profitti per circa **1.800 miliardi** di dollari tra giugno 2022 e giugno 2023 con un aumento del **52,5% degli utili** rispetto alla **media del quadriennio 2018-21**. Per ogni 100 dollari di profitti generati da 96 tra i maggiori colossi globali, 82 dollari sono fluiti ai ricchi azionisti sotto forma di dividendi o riacquisti delle azioni proprie.

A non essere ricompensato adeguatamente è invece chi con il proprio duro lavoro, spesso precario e poco sicuro, contribuisce a rendere floride quelle stesse imprese.

CADUTA DEL POTERE D'ACQUISTO DEI LAVORATORI

L'analisi di Oxfam sui dati della **World Benchmarking Alliance** relativi a 1.600 tra le più grandi aziende del mondo rivela come solo lo **0,4%** di esse si sia **pubblicamente impegnato a corrispondere ai propri lavoratori un salario dignitoso e a supportarne l'introduzione lungo le proprie catene di valore**.

Inoltre, mentre **durante la fase più acuta della crisi inflattiva** le imprese sono riuscite a **tutelare i propri margini di profitto**, **ampi segmenti della forza lavoro hanno perso potere d'acquisto**, collocandosi tra i **perdenti del conflitto distributivo insito alla crisi del caro-prezzi**.

Per **quasi 800 milioni di lavoratori occupati in 52 Paesi** i salari non hanno tenuto il **passo dell'inflazione**. Il **relativo monte salari ha visto un calo in termini reali di 1.500 miliardi di dollari nel biennio 2021-2022**, una **perdita equivalente a quasi uno stipendio mensile (25 giorni)** per ciascun lavoratore.

Sfide economiche e sociali: frustrazione e perdita di controllo nel cuore delle preoccupazioni cittadine

I **divari economici e sociali** preoccupano i cittadini, alimentano un diffuso **sentimento di frustrazione**, impotenza e perdita di controllo sul proprio futuro.

Non c'è nulla di più erroneo, tuttavia, nel **normalizzare le persistenti disparità** e nel considerarle come un **fenomeno casuale ed ineluttabile**. Le **disuguaglianze sono piuttosto il risultato di scelte** (o, talvolta, non-scelte) **della politica** che hanno prodotto negli ultimi decenni profondi mutamenti **nella distribuzione di risorse, dotazioni, opportunità e potere tra gli individui**.

La dinamica del potere rappresenta, in particolare, la principale chiave narrativa del nostro rapporto.

A finire sotto i riflettori, nel contesto internazionale, è la **dimensione economica del potere**, la cui **accresciuta concentrazione** – sospinta dal **rilassamento delle politiche di tutela della concorrenza e “agevolata” dalla finanziarizzazione dell'economia** e dalla sempre più marcata presenza del settore privato nella sfera pubblica – ha **incrementato le rendite di posizione, indebolito il potere contrattuale dei lavoratori**, soprattutto quelli meno qualificati, e prodotto forti sperequazioni nei premi distribuiti dai mercati. Una redistribuzione alla “rovescia” con un trasferimento di risorse da lavoratori e consumatori a titolari e manager di grandi imprese monopolistiche con conseguente accumulazione di enormi fortune nelle mani di pochi.

Le grandi imprese utilizzano il proprio potere di mercato agendo con modalità che generano e aumentano ulteriormente le disuguaglianze

Come?

- **Ricompensando la ricchezza, non il lavoro.** Le grandi *corporation* alimentano le disuguaglianze quando usano il proprio potere per comprimere i costi del lavoro e i diritti dei lavoratori. I bassi salari e il ricorso a forme contrattuali non standard fanno sì che, lungi dal ricavare benefici adeguati dalla ricchezza che contribuiscono a creare, molti lavoratori restino intrappolati nella spirale della povertà.
- **Eludendo i propri obblighi fiscali.** La decennale riduzione delle imposte sui redditi delle società, la pianificazione fiscale aggressiva delle grandi corporation e il ricorso ai paradisi fiscali si sono tradotti in aliquote effettive del prelievo sulle multinazionali basse e talora prossime allo zero. **I paesi di tutto il mondo si vedono così privati di migliaia di miliardi di dollari destinabili a politiche di riduzione della disuguaglianza e della povertà.** Ogni dollaro eluso al fisco è un'infermiera che non verrà mai assunta o una scuola che non potrà essere costruita.
- **Beneficiando della privatizzazione dei servizi pubblici.** In tutto il mondo, si registra da anni una crescente tendenza alla privatizzazione dei servizi pubblici, alla mercificazione di servizi di primaria importanza come **l'acqua, l'istruzione, l'assistenza sanitaria ed un accesso ai servizi riservato solo a chi può permettersi di pagare.** La privatizzazione funziona per i più ricchi che ne traggono ampi benefici economici e per coloro che dispongono di risorse

sufficienti per pagare costosi servizi privati, impoverendo invece ed escludendo i più fragili dall'accesso all'assistenza sanitaria e a un'istruzione di qualità.

- **Alimentando la crisi climatica.** Il potere economico sta contribuendo alla crisi climatica che a sua volta sta causando grandi sofferenze e esacerbando le disuguaglianze. **La ricerca di profitti a breve termine da parte delle multinazionali ha portato il mondo sull'orlo del collasso climatico**, mentre i combustibili fossili favoriscono la crescita delle fortune per molti tra i super-facoltosi. Se i ricchi e i paesi ricchi sono in molti modi responsabili della crisi climatica, sono però le persone nei paesi a basso reddito e coloro che vivono in povertà, ovunque nel mondo, a essere colpite più duramente.

CAMBIARE ROTTA È NECESSARIO

- Garantire un futuro più equo e dignitoso per tutti è un imperativo etico. Il potere pubblico deve riacquistare centralità e i governi devono usare il proprio potere politico per promuovere società più eque e coese, investendo in beni e servizi pubblici di qualità accessibili a tutti, ridando potere, dignità e valore al lavoro, agendo sulla leva fiscale per appianare le disuguaglianze.
- I **governi** devono parimenti ricondurre il potere economico a obiettivi che vadano a beneficio dell'intera collettività, spezzando i regimi monopolistici, tutelando la concorrenza, tassando di più la ricchezza e i profitti societari e incentivando modelli d'impresa più sostenibili, in grado di coniugare redditività e solidarietà.

Unisciti a noi per costruire un #FuturodiUguaglianza

Un primo passo è supportare la nostra campagna **#LaGrandeRicchezza** a favore di un'imposta europea sui grandi patrimoni per sostenere la transizione ecologica giusta e l'inclusione sociale nei Paesi dell'Unione.